

Il campione olimpionico è ricoverato all'ospedale di Novara

# Gravissimo Livio Berruti dopo un pauroso incidente

Con la sua auto ha tamponato un camion, la scorsa notte, sull'autostrada Milano-Torino - Fratture multiple all'anca e alle ossa facciali - La prognosi è riservata



LIVIO BERRUTI con l'oro olimpico conquistato a Roma

Dal nostro corrispondente NOVARA — Livio Berruti, dall'altra notte, è ricoverato in gravi condizioni presso il reparto traumatologico dell'Ospedale Maggiore di Novara. Il grande campione, vincitore per l'Italia della medaglia d'oro sui 200 metri piani alle Olimpiadi di Roma 1960, è rimasto vittima di un grave incidente automobilistico nei pressi di Galliate, sull'autostrada Milano-Torino. Subito soccorso e trasportato in ospedale, i medici gli hanno riscontrato la frattura multipla di un'anca. La frattura della mandibola, e la frattura del massiccio facciale. Le sue condizioni generali sono definite gravi ma, se non insorgeranno complicazioni, la sua vita non dovrebbe essere in pericolo. È perfettamente cosciente, al punto che, anche in questo momento così difficile e drammatico, da quel grande combattente che è sempre stato, Livio non ha voluto smentirsi, dicendo ai medici che gli prestavano le prime cure: «Speriamo di vin-

cere anche questa volta». Ed è proprio questo l'augurio nostro e di tutti gli sportivi italiani: «Forza Berruti! Che tu possa vincere presto anche questo sprint con la sfortuna». Nel pomeriggio di ieri, il ferito è stato sottoposto al TAC (Tomografia Assiale Computerizzata) cerebrale, per accertare che non vi siano fratture o traumi di natura cranica. Fatto che, a prima vista, i medici hanno già escluso. L'incidente si è verificato nella notte fra lunedì e martedì. Nella serata di lunedì, Berruti era a Brescia per l'inaugurazione di una pista di atletica intitolata a Calvesi, l'allenatore degli ostacolisti azzurri scomparso lo scorso anno. Dalla scuola di Calvesi, va ricordato, sono usciti campioni come Morale e Ottor. Terminata la manifestazione, poco dopo la mezzanotte, a bordo della sua 127, Berruti si metteva in viaggio per Torino, dove abita in via Avigliana. Giunto verso le 2 nelle vicinanze del casello di Galliate,

per ragioni ancora non spiegate, la macchina dell'olimpionico andava a tamponare violentemente un autotreno che lo precedeva, incastrandosi sotto il pesante automezzo. Intervenne subito un automobilista di passaggio per prestare i primi soccorsi, il quale però, viste le gravi condizioni del ferito, si recò a chiamare il pronto soccorso. Berruti era accompagnato da un autotreno, che giungeva poco dopo, accompagnato da un autotreno. Venivano immediatamente avvertiti i genitori del campione, che accorrevano subito in ospedale, dove lo stanno tuttora assistendo. Livio Berruti è nato 42 anni fa a Stroppiana, in provincia di VerCELLI. Non è sposato, e da quando ha chiuso la sua attività agonistica vive a Torino, dove lavora presso l'ufficio relazioni pubbliche della FIAT. Ma non ha abbandonato del tutto il mondo dello sport, infatti, si occupa di una quantità di dirigenti della SISPORT, la società sportiva che fa capo alla casa automobilistica torinese.

Giovanni Zaretti



BEPPE SARONNI

## Convegno della F.I.T.A.V. a Roma: «Lo sport tra natura e cultura»

La Federfita a volo allarga gli orizzonti dei suoi interessi: organizza per venerdì, sabato e domenica un convegno sul tema «Lo sport tra natura e cultura» (al Teatro Olimpico). La FIATAV — la cui iniziativa è stata presentata ieri alla stampa — ha scelto di trattare un tema così vasto e caratteristico per coinvolgere le altre federazioni e associazioni sportive, la stampa e vari settori della ricerca scientifica e per offrire un terreno comune di confronto tra discipline diverse. Il tema, quello del rapporto tra carattere umano e carattere acquisito culturalmente, è un tema largamente dibattuto sia nell'ambito scientifico che diffuso in decine di pubblicazioni divulgative. Lo sport — a parere degli organizzatori del Convegno — è un settore in cui l'intercambio tra questi aspetti, è costantemente presente. Caratteristica del convegno sarà quella di proporre diverse chiavi di lettura del fenomeno sportivo: relazioni e dibattiti, tavole rotonde tra sportivi famosi esteri ed italiani e tra giornalisti, filmati, videotape. Il Presidente federale Gian Piero Armani ha annunciato che al convegno parteciperanno atleti e tecnici sportivi, ricercatori e giornalisti sportivi. Venerdì pomeriggio a una tavola rotonda tra sportivi parteciperanno Mohamed Ali e Tommy «Jet» Smith. Numerosissime le presenze di docenti e ricercatori di varie università italiane e straniere. La FIATAV organizza attività per un milione e mezzo di praticanti e che da molte Olimpiadi conquista numerose medaglie con l'organizzazione di questo convegno come parte integrante del programma annuale.

Una delusione la tappa di Camigliatello Silano

# Ha vinto Becaas tra la noia e tanti sbadigli

Volata a tre - Bernard Hinault rintuzza facilmente i deboli attaccati - Moser resta sempre in maglia rosa - Oggi il giro riposa

Nostro servizio CAMIGLIATELLO SILANO — Poveri campioni, povero ciclismo, poveri avversari di Hinault: se il Giro d'Italia prosegue di questo passo, se Prim, Contini, Saronni, Van Impe e compagnia hanno di questi timori e di questa paura, il francese dormirà fra due guanciali e andrà sul podio di Torino senza aver speso metà del suo potenziale atletico. Quella di ieri doveva essere una tappa ricca di episodi e di indicazioni, con molti frenetici, e al contrario Hinault è giunto quasi a Camigliatello Silano in carrozzeria e a sua volta Francesco Moser ha conservato comodamente il simbolo del primato. Non sappiamo ancora se i nemici di Hinault sono dei tifosi o dei modesti corridori, può darsi che qualcuno di loro si faccia vivo, ma giunti a metà Giro le nostre perplessità aumentano. Non è con le scaramucce di ieri che si disturba Hinault, non è così che si onora il mestiere, e tante grazie a Cassani, a Renosto, a Becaas che ci hanno tolto dalla noia con una fuga di 160 chilometri, grazie a questi ragazzi che ci hanno regalato uno scampolo di buon mattino, senza calcoli, pieno di iniziative e di ardore. Ha poi vinto Bernard Becaas, uno scudero di Hinault e il capitano della Renault Gitanes ride due volte. L'undicesima prova era cominciata di buon mattino sotto un cielo che andava rischiarendosi. Mancava all'appello Alfonsini, tradito da un getto d'acqua nelle vicinanze di Messina: cose da evitare poiché col proposito di una buona azione, i tifosi commettono gravi imprudenze a danno dei ciclisti. Un mattino fresco, quello di Palmi, un'arietta che dà la carica, e si entra nell'entroterra, si va dal mare ai monti con Gavazzi, Thurau e Paganessi infilati in una patacchia accreditata di 1'52" e imbrigliata dalla squadra di Hinault. È un'avvio frizzante, sono fasi d'assaggio in cui si discute, i campioni sono ancora saggiancino Renosto, Cassani, Antinori, Becaas e Zuanel, e così abbiamo un sestetto di garibaldini snobbati dai campioni e sempre più in vantaggio, con uno spazio di ben 16'05" nella galleria che porta verso Catanzaro. E mezzogiorno, soffia un vento cattivo per chi pedala allo scoperto, ma intanto Cassani (il meglio piazzato in classifica dei sei fuggitivi) affronta i monti calabresi con la qualifica di «leader» provvisorio del Giro. Dietro i campioni sono acciullano, davanti mollano Angelucci, Zuanel e Antinori, e si continua a cavallo di un tracciato ubriacante, si continua a salire tra il profumo dei pini e i ciuffi di ginestra. Ecco il cucciolo di Villaggio Mancuso (1306 metri), ecco Cassani, Becaas e Renosto con 8'50" su Chozas e 9'05" sulla prima parte del gruppo. E qui, i campioni sono ancora ammucchiati, ancora assenti dalla lotta, e quando si svegliano? Pioviggina, mancano cinquanta chilometri, i dossi e le gobbe non si contano più, e attenzione ai movimenti di Prim, Baronchelli e Contini, occhio alle risposte di Hinault, risposte secche e perentorie, un avvertimento per chi alza un pochino la cresta: tra l'altro, Hinault vuol proteggere Becaas, e comunque i rivali del francese si calmano subito e tutto

procede in sordina. Silvano Mancuso è a quota 1558 e qui il terzetto di punta conserva un margine di 3'09", perciò il gioco è fatto anche perché un tentativo di Baronchelli dura come il fuoco di un cerino, perché vuoto, inutile è l'attacco di Prim. Insomma, possiamo andare al traguardo per vedere chi vince a Camigliatello. L'arrivo è duretto, Becaas è il meno stanco, è quello dei tre che si è un po' risparmiato, e alzandosi dal sellino, pedalandone in progressione, il francese precede nettamente Renosto e Cassani. Poi Saronni fa sua la quarta moneta per intascare 5° e non c'è altro da raccontare sul cam-

plioni, c'è soltanto la delusione del pubblico che aspettava ben altra conclusione, cioè una vera corsa e non una lagna, una minestra senza sale e condimento. Becaas, Renosto e Cassani meritano applausi, ma i big dovrebbero essere coperti dai dischi. Il Giro effettuerà oggi la seconda ed ultima giornata di riposo dopo una lunga trasferta che ha portato la carovana a Cava dei Tirreni e dintorni. Domani l'arrivo in altura di Campitello Matese per entrare nel vivo della lotta se qualcuno avrà gambe, se non verrà meno la fantasia ed il coraggio.

Gino Sala

Mentre per lo sfortunato giocatore juventino si parla di nuovo intervento chirurgico

# Mondiali: sfumato il «miraggio» Bettega la Nazionale azzurra sogna un po' meno

Dal nostro inviato ALASSIO — Roberto Bettega, dunque, non ce l'ha fatta. La notizia è piombata quasi come un fulmine a ciel sereno sul ritiro di Alassio dove in questi giorni (specie dopo la visita di Bearzot all'attaccante juventino nella sua casa di Torino) si nutiva un certo ottimismo sulle possibilità di recupero del giocatore. Enzo Bearzot, su Bettega, puntava molto: ha sperato fino all'ultimo momento e nella sua attesa (proprio lui che ha sempre dimostrato particolare attenzione ai problemi psicologici della squadra azzurra) aveva addirittura iniziato il ritiro premoniale con soli 21 giocatori, attirandosi critiche a non finire e non contribuendo certo alla serenità dell'ambiente. Ora fa buon viso a cattiva sorte: «Purtroppo — dice il C.T. azzurro — era un'ipotesi già valutata anche se ultimamente eravamo tutti fiduciosi. Ieri sera ho parlato con Bettega al telefono e mi è apparso molto abbattuto: in questo ultimo pe-

riodioso si era allenato con una costanza davvero ammirevole proprio nel tentativo di poter vincere in Spagna. Ora mi dicono che forse dovrà subire un nuovo intervento chirurgico. Gli faccio davvero tanti auguri. Da parte nostra, comunque, non possiamo fare altro che prendere atto della situazione e andare avanti. Dopo il «forfait» di Bettega, l'attacco azzurro, si aspetta su Graziani che con ogni probabilità (con la formula delle due punte e mezzo che Bearzot è intenzionato a schierare) è destinato a rientrare fra i titolari per far coppia in attacco con Paolo Rossi. L'assenza di Bettega — dice Graziani — è una grave perdita per la nazionale. È vero, ma non era certo questo il prezzo che intendeva pagare: era le mie responsabilità e quelle di tutti sono notevolmente aumentate». È questo, in so-

stanza, è il parere di tutti gli altri componenti della squadra che sentono pesare sulle loro spalle il difficile compito di sopprimere al ruolo di uno dei giocatori con maggiore esperienza internazionale. Ieri nel pomeriggio, intanto, ad Alassio è giunto Selvaggi, l'attaccante cagliaritano chiamato da Bearzot a completare la rosa dei giocatori. Con il suo arrivo sono quindi definitivamente sfumate (del resto era già abbondantemente previsto) le speranze che Roberto Pruzzo, il capocannoniere del campionato, ancora riponeva di entrare a far parte della comitiva per la Spagna. «Ci sono giocatori anche molto bravi — ha detto Bearzot rispondendo alle domande di un giornalista olandese —, ma che si adattano poco ai tornei internazionali. E soprattutto che non sono funzionali a determinati schemi di gioco. Ciò, sia ben chiaro, senza togliere niente a nessuno. Un altro focolaio di polemica è sorto, come dicevamo prima,

sulla tardiva convocazione di Selvaggi, nell'eventualità del «forfait» di Bettega. «Mi sarebbe spiaciuto convocare un giocatore per poi rimandarlo a casa», spiega ancora il C.T. Lei pensa che Selvaggi non si troverà a disagio con gli altri giocatori già avanti con la preparazione? «Non credo — risponde Bearzot — del resto credo proprio che Selvaggi in questo periodo non sia rimasto fermo. Con la definizione della rosa dei ventidue è stata comunicata anche la numerazione ufficiale che i giocatori avranno in Spagna. E cioè: 1) Zoff, 2) F. Barresi, 3) Bergomi, 4) Cabrini, 5) Collovati, 6) Gentile, 7) Scirea, 8) Vierchowood, 9) Antonioni, 10) Dossena, 11) Marini, 12) Bordon, 13) Orlandi, 14) Tardelli, 15) Casuso, 16) B. Conti, 17) Massaro, 18) Altobelli, 19) Graziani, 20) Rossi, 21) Selvaggi, 22) Galli. Max Maureri



BERSELLINI (nella foto) è il nuovo allenatore del Torino. L'accordo è stato raggiunto ieri mattina nel corso di un colloquio che l'ex allenatore interista ha avuto con il nuovo presidente granata, Sergio Rossi. Bersellini si incontrerà oggi ad Alassio con i suoi giocatori, convocati in nazionale, e con... Dossena.

Un bel meeting al Comunale di Firenze apre l'estate di atletica

# Bravo Cova, ma i 10.000 vanno a Clarke

In questa gara Nicosia fa il record mondiale juniores - La Kristiansen manca il «mondiale» nei 5000 metri femminili

Dal nostro inviato FIRENZE — Lo stadio Comunale si è infiammato per una fantastica battaglia sui diecimila metri dove Alberino Cova si è fatto battere allo sprint dall'inglese Dave Clarke (fatti nostri dalle nostre parti per aver vinto il cross di Vinovo) ma togliendosi la soddisfazione di far meglio del grande Henry Ronò e inoltre di migliorare il proprio record personale. È stata una corsa bellissima che il primatista del mondo ha cercato di vincere subito con una fuga iniziata al terzo chilometro e conclusa al settimo grazie alla rincorsa coraggiosa di Cova. Fino a metà gara gli atleti erano sui livelli del record mondiale. Da quel punto Ronò ha cominciato a soffrire il ritmo da lui stesso imposto alla corsa. All'ottavo chilometro Dave Clarke ha risolto una incertezza dell'azzurro per passare a sua volta all'attacco. Vole-

va evitare che lo sprint si facesse troppo finto. Venanzio Ortis aveva cominciato a cedere quando mancavano due giri alla conclusione della durissima gara. A quel momento a guidare la corsa erano Henry Ronò, Dave Clarke, il poco noto e biondissimo svedese Jan Eriksson e Alberto Cova. Eriksson ha lanciato la volata a 300 metri dal traguardo. Alberto Cova ha tardato un attimo a reagire ed è stato costretto a soffrire in un terribile sprint di rimonta. Preoccupato di ruschiare lo svedese non si è accorto del britannico partito come se dovesse fare una corsa di cento metri. Dave Clarke ha vinto in 27'53"77. Alberto Cova ha fatto il secondo posto in 27'56"48, largamente il primato personale. Terzo lo svedese e quarto il grande asso di pelle nera primatista del mondo. Ma la notizia più bella di questa gara è quella che riguarda il ragazzino siciliano

Salvatore Nicosia che con 28'28"17 ha migliorato il record mondiale dei giovani che era dello statunitense Rudy Chapa con 28'32"07. Ingrid Kristiansen, una norvegese di 26 anni che corre con passo costante, quasi scandito da un metronomo, ha scelto la serata tiepida del «Comunale» fiorentino per tentare di riprendere il record mondiale dei cinquemila metri, specialità neonata per le donne. È scappata subito per correre contro il cronometro ignorando di tutto le avversarie sparpagliate lungo la pista. Per niente impegnata da Margherita Gargano, da Rita Marchisio e da Silvana Cruciani ha mancato il limite della neozelandese Anne Audain (15'13"22) di 16". Si sperava che almeno la Gargano riuscisse a migliorare se stessa e cioè il vecchio e inadeguato 15'56"06 ottenuto a Palermo cinque anni fa, ma la piccola

siciliana c'era soltanto a metà e ha fallito il record per due secondi. La delusione per Margherita e Rita appassite è stata subito compensata dalla straordinaria impresa del giovinotto calabrese (ma studia a Milano e indossa la maglia della Pirelli) Francesco Fanetta. Il ragazzo ha corso i tremila siepi dove ha fatto il secondo posto dietro al belga assai noto Peter Daensens con la distanza per lui inusuale in 8'33"24. Con questo tempo Francesco ha migliorato di 15" il record giovanile di Gaetano Erba. Francesco Fanetta è un talento naturale mosso da una volontà eccezionale. Va detto però che corre troppo e correndo troppo si rischia di perdere per strada le motivazioni. Mauro Zuliani ha corso per saggiarsi e si è accorto di essere ancora lontano dal clima agonistico. Remo Musumeci



HENRY RONÒ: ha tirato, poi ha ceduto

**Vieni anche tu nella crociera di prima estate?**

**dal 20 al 28 Giugno Italturist ti invita a una crociera "super-special"**

Itinerario: Genova • Cadice • Lisbona • Le Havre • Parigi

quote da Lit. 445.000

Vieni a prenotarti subito

Da 26 anni in giro per il mondo.

Presentati ieri a Roma i Giochi invernali di Sarajevo dell'84 e i lavori della commissione esecutiva

## Pertini inaugura oggi la sessione del CIO

ROMA — Si svolgerà questa sera alle 18,30 al Teatro Argentina la cerimonia della 55ª sessione del CIO. A fare gli onori di casa sarà la massima autorità della repubblica, nella persona del presidente Sandro Pertini. Come è noto, oltre ai vari indirizzi di salute e alla parte più squisitamente ufficiale, il programma prevede anche una parte culturale che sarà affidata ai passi di danza di Carla Fracci e di Georgehe Iancu e alla voce del soprano Raina Kabaivanska, nonché alla banda dei Carabinieri. Poi, da giovedì, inizieranno i lavori dell'assemblea plenaria del CIO che potranno basarsi sul lavoro svolto in questi giorni dalle varie commissioni di studio e su quello della Commissione esecutiva che ha svolto ieri la sua prima riunione. Ai suoi lavori ieri la signora Monique Berlioux, direttrice del CIO, si è brevemente incontrata con i giornalisti mentre nella mattinata in un hotel romano si era svolta un'altra conferenza stampa convocata dal comitato organizzatore dei Giochi invernali dell'84 a Sarajevo. A quest'ultimo proposito è stato sottolineato come i lavori per le Olimpiadi invernali siano già a buon punto: gli organizzatori jugoslavi sperano anzi di poter mettere alla prova gli impianti nell'83 per arrivare al grande appuntamento. Una relazione sullo stato dei lavori sarà presentata oggi al CIO dal signor Susic, presidente del Comitato organizzatore e dal suo vice Azizi Hadzihasanovic. Proprio il signor Susic ha parlato ieri la preparazione ai giornalisti dopo un breve saluto dell'ambasciatore jugoslavo a Roma Marco Kosin e un caloroso benvenuto a Seoul (quelle estive) e a Kalgari (quelle invernali). È la prima volta che il CIO si assume in proprio le trattative, anziché delegare i vari comitati organizzatori. Ma l'argomento su cui i giornalisti (specie quelli italiani) hanno insistito di più è stato quello della cooptazione dei nuovi membri. Si voleva capire, quanti saranno gli italiani ammessi dopo che il presidente Samaranch aveva lasciato aperta la porta a una doppia cooptazione, affermando di prevederne almeno tre. La Berlioux non si è voluta sbilanciare e si è limitata a dire che lei — a titolo personale, per carità — prevede una mezza dozzina di facce nuove nel CIO. Resta il problema di capire se fra queste ci saranno anche Carraro e Nebiolo o uno soltanto fra i due (e in questo caso si tratterebbe quasi certamente di Carraro). Insomma, l'incertezza continua.

f. de f.

**COLNAGO**

Ogni epoca ha un campione  
Ogni campione ha una Colnago

- ORDINE D'ARRIVO**
- 1) Bernard Becaas (Renault Gitanes) Km. 229 in 6h15'46", media 36,56; 2) Renosto (Atala Campagnolo) a 3"; 3) Cassani (Terminolano Galli) a 9"; 4) Saronni (Del Tongo Colnago) a 2'28"; 5) Prim (Bianchi Piaggio) a 2'28"; 6) Fernandez; 7) Van Impe; 8) Paganessi; 9) Moser; 10) Contini; 11) Boccia; 12) Vendì; 13) Schepers; 14) Chinetti; 15) Belda.

- CLASSIFICA GENERALE**
- 1) Francesco Moser (Famucine Campagnolo) in 53h19'02"; 2) Hinault (Renault Gitanes) a 16"; 3) Saronni (Del Tongo Colnago) a 27"; 4) Contini (Bianchi Piaggio) a 34"; 5) Prim (Bianchi Piaggio) a 47"; 6) Verza, a 2'06"; 7) Beccia, a 2'26"; 8) Van Impe, a 2'52"; 9) Paganessi, a 2'59"; 10) Lang a 3'12"; 11) Chinetti a 3'36"; 12) Pagnizza, a 3'53"; 13) Baronchelli, a 4'17"; 14) Vandi a 4'19"; 15) Fignon, a 4'28".